

Prezzolini e la Croce

Non si può dire, onestamente, che la Repubblica Italiana marci a passo di bersagliere. Se dovessimo fare un raffronto dovremmo paragonarla più all'elefante, che alla lepre, se sia detto senza ombra di irriverenza verso le sacre istituzioni. Fatto sta però che ci sono voluti ben venticinque anni per accorgersi che esiste ed è veglio il fondatore della « Voce », evento che possiamo qualificare storico, senza ambigui di enfasì o di plauso. Se questa scoperta dovrà costituire un elisio di giovinezza per il Nostro — molto più efficace di un certo preparato che va a ruba fuori di Italia (dove sono apprezzate invece le rubie, ci si perdono il bisticcio) viva la nostra Repubblica!

E viva il Presidente che ricordandosi di quel bastian contrario di quel fastiggiatore dei costumi, di quell'italiano non italiano ch'è Prezzolini ha voluto conferirgli la Gran Croce della Repubblica!

Per noi, dolorosamente, Prezzolini è più, molto più di venticinque anni. Possiamo dire, senza offendere l'onestà, che lo conosciamo dal doppi dei venticinque, poiché la « Voce » e il ricolega alla nostra balza giovincola allorché la crosta del nazionalismo si sposava alla fanfarona del futurismo, al vigilia della prima guerra. E, pur vivendo in basso, quaggiù, avevamo sentito la « Voce » che da Firenze monava con barattaria vigore, nel campo letterario. Tutto avremmo im-

magniato allora, tranne di avere Prezzolini quaaggiù.

Ma anche questo avvenne, « e in molti giorni »?

Pecato che fu breve la sua dimora, poiché Lugano ce l'ha rapito. Ma, anche se lontani, il nostro core sempre sembra all'insomma col suo Sempre fedeli, con o senza la Croce.

FRANCESCO PAGLIARA

(N.D.D.) Il ricordo dell'Italia Ufficiale anche se in ritardo, viene salvato con entusiasmo anche da noi: da tutti gli amici di Cava, i quali si stringono compiaciti al carissimo Prof. Prezzolini, sperando di poterlo rivedere ancora qui per potergli fare festa.

La recente assegnazione di case popolari a Cava

A distanza di 15 mesi da quando venne bandito il relativo concorso, la Commissione Provinciale ha finalmente pubblicato il punteggio per l'assegnazione di otto abitazioni popolari nel fabbricato di Via V. Veneto

generalmente sono riservate a quei che ne hanno meno bisogno, ma che sono dei privilegiati.

E già, perché per la povertà generale non ci sono che assuramente santi e madonne a sua protezione, mentre per i furbi, per i raccomandati di fiera e per quelli che magari si fanno assegnare la casa che non gli occorre per farsi alle spalle alla chetichella, la casa, l'abitazione popolare c'è sempre.

Il punteggio scappatoia di cui cura, che si potrebbe ormai qualificare arcaico per il modo come si compone, ne è la conferma.

Di conseguenza abbiamo a Cava il caso del manovale invalido grave, con moglie e 4 bambini, costretto a struggersi senza speranza nel suo tuguri collocato in un soffocante nemiche dichiarato abitabile, o l'altro caso di una povera, anziana operai pensionata vedova con 3 giovani figliuoli mezzo malate, di cui una di esse è totalmente invalida, relegata in una dichiaratamente malsana soffitta di quinto piano di un fabbricato senza ascensore; per non dire di altri, per brevità, anchesi poeti e merleveri, per i quali la casa popolare è restata soltanto un sogno.

Mentre tal sogno non è per l'assessore al Comune, ora alloggiato in villetta, proprietario di una lussuosa automobile e sostenuto da concreti provvisti impiegatizi suoi e dei due figli, così come non lo è per l'agusto e furbastro astialista, alluvionato senza esserne mai stato, e per altri ancora, ai quali la casa è stata assegnata, dato che sono collocati ai primi posti del suddetto elenco, evidentemente in forza di artifizi e di miracolosi, ma non certo santi appoggi.

Certamente si dirà che il punteggio è fatto secondo legge, in quanto è il risultato della documentazione presentata dagli interessati con tanto di firme e di autentiche, e di quello di metrico-informazioni polizzeche e via dicendo; al che si può senz'altro eccepire scetticamente sulla veridicità di alcuni documenti e sulla meticolosità di certe informazioni che lasciano il tempo che trovano e che, comunque, la Commissione Provinciale non ha tenuto in nessun conto, come dimostrano i fatti anzi esposti.

Pertanto, a rigor di logica e di giustizia, quel punteggio andrebbe riveduto e corretto, e che se anche nei 450 giorni impegnati dalla Commissione Provinciale per giungere al suo capolavoro nessuno dei suoi componenti ha avuto la possibilità di pensare ad inserire nelle decisioni prese un po' di coscienza e di umanità, il tempo c'è ancora per farlo. E se nulla succederà, parienza. Ma continuemmo a pensare e a dire: questa è l'Italia degli oggi.

Organizzato dall'Ente Provinciale del Turismo si è svolto negli incantevoli giardini di Villa Rufolo di Ravello il XIX Festival Musicale con opere di Brams, Mendelssohn, Bartoldy e Beethoven il 23 luglio; Mozart, Neppi Mummel, e Brains il 24 luglio; e solo opere di Wagner il 25 luglio. Grande è stata l'affluenza di gente venuta per assistere a questa incomparabile manifestazione di arte e diumanità. Essa vuol significare un omaggio di gratitudine all'incommensurabile creatore di tante insperabili bellezze che fu Riccardo Wagner, il quale a Ravello troppo finalmente l'ispirazione per il Magico giardino di Klingsor. Di fronte allo stupendo scenario di verde, di cielo e di mare che si presentò ai suoi occhi abbagliati, l'estro che si era a lungo tormentato invano, proruppe, la sua più bella composizione: « Ascoltate la musica in questa naturale e panoramica cornice, che non ha forse l'eguale nel mondo, mentre il tramonto tingé di rosa il paesaggio e compone i suoi sfondi di porpora nella lontana visione del mare, è quanto di più sublime possa godere lo spirito umano », così si esprime il rev. Giuseppe Imperato, arciprete della Chiesa di S. Pantaleone di Ravello nel suo opuscolo « Ravello e le sue bellezze », 3^a Ed. Amalfi, pagg. 96, L. 300; e meglio non si poteva

dire in breve su questa manifestazione che ormai richiama appassionati da tutto il mondo.

La programmazione fu preventivamente illustrata ai rappresentanti della Stampa dal Presidente dell'E.P.T.V. avv. Mario Parilli durante uno degli incontri

che, alla vigilia di ogni avvenimento di rilievo, stanno diventando una simpatica abitudine all'insorgua della più schietta cordialità.

ATTILO NOVELLI

Nun è un mese ancora

Marco nu mese s'è passato

'a quanto te diceste pazzimento:

domane nu vaso, e come a na

Incantata

nu diciste no, e suspirano

appaena appena su sto rocca bella

'a mia ne raccate zittà e nata,

legge leggà come 'na palommella

quanno s'accoste a 'n ucciu nten-

(metra).

E nennemera me n'iste n'zo,

e mi chi c'è sona chii tutte si vase;

vase 'e fuoco ardente, appassionante

ca manu 'a morte ne po' fà scàndu,

E ci vu vase tutto tu m'eb' dato,

bene, felicità, giu e ammoro,

turnimento d'oro, frenueisa affata

suspre doce e temezza 'e con-

l'quanno passo n'ora 'e l'untano

n'ora sultano 'a te voglio bene,

'o core se lamenti chianu chianu,

e 'o sangu se friddò d'int' e'vene.

ATTILO NOVELLI

MATTEO APICELLA

VII Convegno dell'Accademia di Paestum

Si è concluso alla Sala Borromini, gentilmente concessa dal Comune di Roma, il VII Convegno dei Poeti ed Artisti aderenti all'Accademia di Paestum, in coincidenza con l'apertura del XXII anno di attività del Soda Iazio. I lavori, che ebbero inizio il giorno 18 luglio con una proclamazione dell'On. San Antonio Bonadies sul tema « Un linguaggio per i popoli: la poesia, un linguaggio per la poesia: quello dell'anima », furono seguiti attivamente da un numeroso pubblico di Artisti convenuti da tutta l'Italia, e molti, a Festero. In apertura, il presidente dell'Accademia, giornalista e poeta Carmine Manzi, tenne una esauriente relazione sulle finalità della istituzione e sull'appalto derivante dall'arte e alla cultura dal genelloggio ideale instaurato tra Paestum e Roma. Molti gli iscritti al Convegno, i cui compimenti, in prosa ed in versi, sono riportati dall'autore Claudio Marino della Radiotelevisione Italiana. Gli autori stessi furono presentati al pubblico in una interessante assegnazione a cura di Carmine Manzi ed inclusi coi loro lavori, nel volume « Da Paestum al Campidoglio », uscito per l'occasione, e fregiato in copertina da una originale incisione dalla pittrice veneziana Wal-

da Favero.

Molti le personalità intervenute, numerose le adesioni: il Cardinale Fernando Cento, i Sottosegretari Angelo Salizzoni, Bernardo D'Arcezo, Lucio Manzoni Brandi, gli on. Salvatore Fedde, Faro, Fiorentino Sullo, Mario Vabiante e il Direttore Generale del Servizio Informazioni e Proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Giuseppe

Classifica dei trombonieri

Egregio Avvocato,
E' parlato tanto della riuscissima Sagra di Monti Castello, si sono elogiati tutti, dagli organizzatori del Comitato ai partecipanti, ma ci si è dimenticata di rettificare la graduatoria delle squadre dei trombonieri che hanno preso parte alla sfilata e alle sale.

La classifica, di cui fu data comunicazione attraverso gli altoparlanti non risultò esatta, quando il sotto-scrittore, insieme al dottor Silvio Gravagno e al Signor Saturnino, rifece il totale dei punti assegnati a ciascuna squadra dai componenti della Guardia che sedebo devono essere in possesso del Comitato dei festeggiamenti. E in seguito a tale revisione si potette constatare che la classifica delle squadre era la seguente: 1. Croce 2. Senatori 3. Borgo 4. S. Anna. Siccome la folla aveva lasciato omo lo Stadio Comunale non si provvede di nuovo a indicare la rettifica della graduatoria, ma nemmeno si provvede di seguito. E allora ho ritenuto giusto dare a Cesare con quel che segue.

RENATO CRESCITELLI

Entale, ntane, ntane...

In un ritaglio del numero del 9 Gennaio 1971 di Paese Sera capitacoti per combinazione sotto mano, a pag. 10 nella rubrica di lettere scritte dagli scolari di Roma, ci ha colpito la letterina di Mauro Magi della V elementare, il quale prega l'anno nuovo che gli conservi quanto più a lungo la vecchia nomina perché senza la di lei posse la vita della famiglia sarebbe misera. La commovente invocazione ci ha riportati indietro negli anni a quando i giovani mariti si aruolavano volontari per le guerre di conquista o di idee dell'Italia fascista, perché solo così si poteva compiere senza preoccupazione economica e procurare alla moglie ed ai figli un assegno mensile col quale non incrise di fame. E passando da un'idea all'altra ci è venuta anche quella del famoso detto napoletano:

-Ntane, ntane, ntane, a tutte porte au same». Povero popolo italiano che deve essere sempre portato addosso da qualcuno più rotto di lui!

Con piacere abbiamo letto la relazione al bilancio 1970 della Banca del Cimino che conta 44 anni di vita e svolge la sua attività in 21 comuni del Lazio, compreso Roma. Il Consiglio di amministrazione è composto quasi da tutti nostri concittadini e cioè: Dott. Salvatore d'Amico, presidente, Avv. Luigi Mascolo, amministratore delegato; Cav. L. Antoni Amato, Avv. Mario Amabile, Dott. Michele Arcarese, Ing. Aldo Cesari, Dott. Ciro D'Ancio, Dott. Antonio D'Ancio, Dott. Leo Ferraris, Giannesevaro Filzi, Avv. Bruno Nardino e Dott. Vittorio Campus Consigliere; e tra i Sindaci il Dott. Luigi Apuzzo. Ci complimentiamo con essi per la proficua attività della Banca.

La Banca del Cimino

Con piacere abbiamo letto la relazione al bilancio 1970 della Banca del Cimino che conta 44 anni di vita e svolge la sua attività in 21 comuni del Lazio, compreso Roma. Il Consiglio di amministrazione è composto quasi da tutti nostri concittadini e cioè: Dott. Salvatore d'Amico, presidente, Avv. Luigi Mascolo, amministratore delegato; Cav. L. Antoni Amato, Avv. Mario Amabile, Dott. Michele Arcarese, Ing. Aldo Cesari, Dott. Ciro D'Ancio, Dott. Antonio D'Ancio, Dott. Leo Ferraris, Giannesevaro Filzi, Avv. Bruno Nardino e Dott. Vittorio Campus Consigliere; e tra i Sindaci il Dott. Luigi Apuzzo. Ci complimentiamo con essi per la proficua attività della Banca.

Requisiti e prerequisiti gli Ospedali psichiatrici di Materdomini, Nocera Superiore e Cava

I dipendenti degli Ospedali psichiatrici di Materdomini, di Villa Alta di Cava e di Villa Silvia di Nocera Superiore, si misero in iscopia circa un paio di mesi fa con la loro agitazione riuscirono ad interessare agli organi regionali, i quali, nell'arsa di accaparrarsi quanto più competenza fosse possibile, finirono per indurre i Sindaci dei tre paesi interessati nientemeno che a richiedere i tre istituti ad nominare tre commissari straordinari. I datori di lavoro, però, non se ne sono stati e col patrocino di Avv. Nicola Crisci e Prof. Aldo Santulli hanno chiesto al Prefetto la revoca dei provvedimenti, e la denuncia all'Autorità giudiziaria, secondo l'art. 2 proc. pen., degli amministratori dei tre Comuni per i comuni, e soprattutto per i sindaci, che si sono accollati a disprezzare i diritti di ciascuno, e di obbligo che dovevano rispettare.

Pertanto, a rigor di logica e di giustizia, quel punteggio andrebbe riveduto e corretto, e che se anche nei 450 giorni impegnati dalla Commissione Provinciale per giungere al suo capolavoro nessuno dei suoi componenti ha avuto la possibilità di pensare ad inserire nelle decisioni prese un po' di coscienza e di umanità, il tempo c'è ancora per farlo. E se nulla succederà, parienza. Ma continuemmo a pensare e a dire: questa è l'Italia degli oggi.

ATTILO NOVELLI

MATTEO APICELLA

non poterlo ci ammonisce che si vogliono ntaci tutti i prete paie nni arrivassimo mai chii d'ata! Per

lo meno la lezione si di montò perché ceni amministratori che sono fregola di competenze e certi altri che con troppa facilità emettono provvedimenti, ci pensano e ripensano prima di mettere pesa sulla carta.

I due fratelli

Mat i due sogni unici dal mare dicono a noi unici ed amore:

Li a condurre per sempre stanno l'odio e la guerra fissa duraren!

RITORNELLO:

I e due fratelli!, come son belli,

sempre accioppati da amore fraterno

tra le matre di Vieri e Salerno!

Come son belli,

quer due fratelli!, come son belli,

sempre legati da amore fraterno

tra le marmi di Vieri e Salerno.

GUSTAVO MARANO

La COLONNA del NONNO

Cari amici,

ho fatto con mia moglie, un breve viaggio ad Atene e vi voglio tenere informati delle particolarità che ho rilevato e che ritengo degne di nota.

Vi sono due Società collegate per il traghettone giornaliero Brindisi-Patrasse, e viceversa, le tre compagnie contemporanee dalle due città, alle ore 23. Queste società sono l'una di nazionalità greca l'altra italiana ed il personale di servizio è tutto greco per l'una e tutto italiano per l'altra. Not, che non lo sapevamo, siamo capitati sulla nave greca, la cui linea ci ha cominate le prime difficoltà nel farci scivolare. Il nostro viaggio era isolato e non in compagnia di massa dei viaggiatori era inglese, americana, francese ma decisamente non italiana. Il costo del viaggio non comprendeva il pranzo che doveva essere prenotato allo stesso prezzo. L'addetto alle prenotazioni aveva il suo senso, con ledevoce intuito organizzatore di assegnare il posto ai tavoli secondo la lingua in cui si parlava, per cui, con estrema pienezza, al tavolo assegnati, alle ore 11, trovammo soltanto quattro italiani, gli unici passeggeri italiani oltre noi, fra circa 600 di tutte le nazionalità.

Arrivammo a Patrasse alle 17 circa e dopo le formalità doganali, assai celere in verità, e salimmo su una nave degli anni 11. L'addetto alle prenotazioni aveva il suo senso, con ledevoce intuito organizzatore di assegnare il posto ai tavoli secondo la lingua in cui si parlava, per cui, con estrema pienezza, al tavolo assegnati, alle ore 11, trovammo soltanto quattro italiani, gli unici passeggeri italiani oltre noi, fra circa 600 di tutte le nazionalità.

Atene, che raggiungemmo verso le 21, è immensa come estensione in rapporto ai suoi 2.500.000 di abitanti. Le strade sono larghissime, assai pulite, con molti giardini e zone verdi. Il traffico è disciampante. Le case, particolarmente interessanti, sono tutte bianche con variazioni al grigio chiaro e beige. Non avevamo messi altri colori per rispetto alle colonne dei templi che sono di marmo bianco. Nel perimetro urbano vi sono varie, basse, colline, talvolta verdi, talvolta rocciose e spoglie, talune coperte di erba, le più importanti di queste colline sono l'Arope e il Lilibet. L'Arope è una collina rocciosa, sui cento metri, che anticamente doveva spingere per erigerli il Partenone, sommerso temporaneamente ad Atene e altri templi, minori, ma altrettanto antissimi. L'accesso è facile fino ad un certo punto in cui si arriva con Fautobus, poi si va a piedi e l'escursione, sebbene breve, è anche difficile per chi non ha i piedi in ordine, perché le rocce, le pietre e le scendature ostacolano il cammino.

Le fotografie sono quasi belle della realtà, perché questa, se è certo molto deludente. I saccheggi dei deponenti dei vandali e degli inglesi hanno privato i templi delle sculture e delle cose più belle. Noi che abbiamo in Italia i templi romani, i superbi templi di Paestum, di Agrigento, con le statue dei templi, con la grotta con l'acropoli ed il teatro, tutti conservati di gran lunga meglio di quelli dell'acropoli di Atene, non possiamo esaltarci come gli inglesi, i tedeschi, ecc.

Una bella collina, la collina di Atena, 207 metri dalla sommità di essa che si raggiunge con una comoda funicolare, sorre una chiesetta dedicata a S. Giorgio. In torno alla chiesa sorge una bellissima terrazza dalla quale si guarda Atene, da tutti i lati. La vista è stupenda ed è necessario andare di tardo pomeriggio e farsi senza fretta per ammirare la città di giorno e di notte.

Una escursione consigliata dalle varie associazioni turistiche è il capo Sunion sul cui promontorio sorge il tempio del mare, sono ancora i resti abbassati del tempio di Poseidone; nove colonne bianchissime in piedi, parecchie per terra e, sparse in largo raggio, architravi, basi, capitelli e lastroni. Scoprii che l'escursione più che vedrai il ruolo del tempio è quello di ammirare il tramonto sul mare, che assume le colorazioni dell'iride. Abbiamo visitato il museo archeologico dove sono custodite opere di squisita fattura. Vi sono oggetti di scavi del periodo

neoclassico (350-200 a.c.) e calcarei, ossia dell'era del rapido e delle pietre (200-100 a.c.). Vi sono esposte le teste delle tombe reali di Micene (1600-1100 a.C.) in oro, argento, bronzo ed avorio ed innumerevoli gioielli, animali, statuette, statue enormi di marmo o bronzo, bellissimi bassorilievi scolpiti in epoca variabile (VI secolo a.C.). E stessa storia la visita che maggiornemente ci ha soddisfatti ed entusiasmati. Una particolarità degna di nota è che in Atene non vi sono chiese monumentali antiche, come da noi, ma solo piccole e basse come la chiesa ortodossa ortica e a forma di quadrifoglio, molto raro, di denaro, con affreschi, mosaici ed icone ricoperte con lamina d'argento ed oro, sbalzate, con solo i visi delle figure scoperti. Al posto delle due ascensioni, all'ingresso vi sono tre, che sono colline alte un metro, con piano inclinato su cui poggiavano due quadri sempre ricoperti con la mano di argento ed oro riorientati il disegno della parte coperta. La ragione, ci fu spiegato, è che i turchi, che temettero la fine del mondo, per non perdere il tempo, avevano piantato questi tre altari, per impedire alle persone di uscire dal tempio, e cioè di uscire dal mondo.

Non posso chiudere questa lettera senza darvi un ragguaglio sui prezzi. La moneta greca base è la dracma che vale, oggi poco più di L. 21 ma che ci calcolò corrente in lire 100. Un caffè espresso costa cinque drachme, un caffè americano dell'albergo di 1^o etg. viene calcolato nel conto della pensione (non alla carta), senza bevande, in 180 drachme, con una mezza birra 200 drachme. Il pranzo a pasto fisso sulla moneta greca, senza bevande, è di mezza birra 13 drachme. La moneta dell'albergo era segnata 40drachme. Le cartoline illustrate costavano 1, 2, 3 drachme a seconda dei negozi. I francobolli per saluti agli amici italiani costavano una dracma e mezza. I francobolli in Grana, che sono quelle che vi sono messe per generi di monodromo e francobolli. Le sigarette si comprano dovunque e specialmente nei chioschetti che sono piantati sui marciapiedi, si e no, ad ogni 10 metri. Questi chioschetti sono dei veri e propri negozi perché vendono tacchetti, dolci, bibite, sigarette, riviste, giocattoli, ecc. da lettere, pipe, ecc. I tabacchi portano una fascetta per l'imposta governativa, come da noi i liquori, e possono essere venduti a 100 drachme. I francobolli da 20 centesimi costavano 15-15,50 drachme la qualità. I francobolli sono venduti solo dagli uffici postali e ce ne vuole per trovarne uno e per farsi capire, dato che i Greci conoscono l'italiano... come gli italiani conoscono il greco.

Sulla nave, al ritorno, ho capito che anche le barche portano i francobolli.

Tra ceneriere turco, nel ristorante dell'albergo, parlava correttamente l'italiano e glielo chiedemmo la ragione. Aveva studiato nelle scuole italiane di Don Bosco a Costantinopoli. Un uomo che intendeva l'italiano doveva arrivare da un paese di un ufficio diplomatico. In circolazione si parla italiano in tutta Grecia, in italiano in Italia e ci disse di aver studiato nelle scuole italiane di Alessandria d'Egitto. Vi assicuro che in terra straniera, dove non riuscite a leggere le targhe, si incontrano scritte in lettere grecoplatoniche, trovate queste piccole luci di umanità mi riusci commovente. Pensai quindi all'orghiolioso imperatore Virgilio

tu reger imperio populus
romane, memento,

ed a come Virgilio, in una fioccola, la issò in alto e cercò di spingerla più in là, riuscendo in parte e solo per poco tempo.

Cari amici, spero di non avervi deluso con questo resoconto della mia già da avrei fatto piace e con questa speranza, vi saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

(N.D.D.) Carlo Francesco, e perché non provasti a parlare in napoletano? Avresti trovato più gente che ti poteva comprendere, specialmente al Pireo, che è il porto di Atene.

ALLA CAV. PROF.
AMALIA PAOLILLO-COPPOLA
CAVA DEL TIRRENI

Gentile Signora,
a Lei indirizzai la lettera con la quale segnalavo sul Castello del Gennaio 1967 il sincero sdegno che le aveva pervasa quando lessesse la poco lusinghiera considerazione sulla nostra città contenuta nel libro di Alberto Consiglio «La Camorra», edito da Cino del Duca - Milano - 1959; a Lei doverosamente indirizzo la presente, che certamente varrà a ridarle serenità.

On. Consiglio, per la verità, non ha mai preso una iniziativa specifica in merito a quella lettera, però a distanza di quattro anni ci ha dato prova di sensibilità e di considerazione, correggendo la poco lusinghiera prima impressione prodotta dalla sua definizione del termine SCOLA CAVAJOLA.

Come infatti Ella ricorderà, la definizione primigenita era: SCO-

LA SCOLA CAVAJOLA
Finalmente sfidata la falsa interpretazione

non poteva essere formata che da asini raglanti».

Nella nuova definizione che appare ora nel suo «Dizionario filosofico napoletano dei motti e proverbi». Ed. G. e M. Benin casa - Roma 1971, alle pagg. 224 e 225, è detto invece: SCOLA CAVAJOLA — Pare una Scola Cavajola! Si dice di un'assemblata, di un'accolta, di un'adunata di asini rumorosi e chiasossi. Scuola Cavajola, cioè di Cava del Tirreni, è il contrapposto buffonesco di Scuola Salernitana. In antico la presunzione, l'invidia e la supposta corte intelligenza degli abitanti di Cava, erano abituali motivi di riso per i salernitani. Si raccontano storie come quella di un Sindaco di Cava che per togliere alla sua città una delle maggiori condizioni di inferiorità rispetto a Salerno, aveva ordinato a tutti i cittadini di andare ad orinare dietro al Vescovado per fare così «il mare» di Cava. L'orgoglio di Salerno era la Scuola Medica, la millenaria Scuola Salernitana: era fatale che Cava volesse anche lei la sua Scuola, la quale

Salerno, aveva ordinato a tutti i cittadini di andare ad orinare dietro al Vescovado, per fare così il mare di Cava. L'orgoglio maggiore di Salerno era la Scuola Medica, la millenaria Scuola Salernitana: era naturale che Cava volesse anche lei una Scuola, la quale, secondo i salernitani non poteva essere formata che da asini raglanti.

Del resto il desiderio dei cavesi era più che legittimo, essendo stati proprio i monaci benedettini della Trinità della Cava i primi medici della Scuola Salernitana».

Nel ringraziare l'autore per la variante che ha così modificato il primitivo inaffrontabile lusigniero apprezzamento per i cavesi, colgo l'occasione per far rilevare a certi cavesi poco riconoscenti, che abbiamo fatto

Come morì lo scultore Emilio Salgari

Nello scorso aprile si diffuse l'eco di una cortese polemichetta sorta sui «ROMA», fra l'arguta redattrice dei «Mosconi» doni, Settimio Cicinnati e il prof. Libero d'Orsi di Castellammare di Stabia. Si trattava di stabilire l'esatta pronuncia del cognome dello scrittore che fu la delizia della nostra, ahimè, lontana giovinezza. Si deve dire Salgari o Salgarì? La signora Cicinnati diceva Salgari, d'Orsi insisteva Salgarì. Manco a dirlo, ciascuno è restato sulle proprie posizioni.

Personalmente posso dire, e i superstizi di quelle scalmiane possono confermare, che quando, il giovedì, all'uscita dalla scuola ci precipitavamo da Canzanella per acquistare le dispense di Sandokan o del Re della Montagna (sedici pagine, carta di fazzoletto, illustrazioni fuori testo, un soldo), non eravamo affatto d'accordo: io diceva Salgari e Sàlgari rimase.

Passati gli anni e imparando il fascismo, il nome dello scrittore salì agli onori del Parlamento. Ci fu, infatti, chi fra i Consiglieri Nazionali (gli onorevoli di allora) propose di lanciare un'edizione nazionale dei romanzi di Salgari, dello scrittore che cioè che, si disse, aveva temprato lo spirito dei giovani italiani negli ideali dell'ardimenta, della lotta, dell'onore, e li aveva preparati ad essere soldati impavidamente nella guerra di resistenza, come nelle squadre della Marca su Roma».

Si trattava in sostanza del tentativo di far assurgere lo scrittore al fastigio di un precursore del fascismo. I sostentatori della proposta, neanche allora, furono d'accordo sulla pronuncia

del nome, e alla Camera come nei giorni dell'epoca, i furono quelli che insisnevano sulla versione piana, stesa su quella sdruciolata. Comunque, la proposta cadde e non ne parla più.

Anni fa sono ricomparvero nelle edicole i romanzi di Salgari in una scadente edizione economica, mentre nei cataloghi di antiquariato le vecchie edizioni Bemporad e Donati, dal prezzo originario di due lire, salirono alle vette di diecimila lire. E' ora in corso il rilancio delle avventure di Tremal Naik, di Naik, di Omar rivedute e correte da scrittori attuali. Ma nelle librerie e nelle edicole, tuttora, volenterosi amatori chiedono impavidamente i libri di Salgari, o di Salgari, e secondo del gusto e dell'immobile convinzione.

* * *

Giorni fa sono, nel rovistare fra le mie carte, venuto a galla il ritaglio di un giornale che conservo dal ben lontano 1911. Reca il titolo: «Il suicidio di Emilio Salgari, il popolare scrittore

più noi (Lei con il suo sdegno ed io con l'essere puro resi inferiore), che tutte coloro i quali avrebbero dovuto anche essi, e soprattutto essi, difendere la buona reputazione della nostra città. Con deferenti saluti.

D. A.

Ci sono ordinata a tutti i cittadini di andare ad orinare dietro al Vescovado, per fare così il mare di Cava. L'orgoglio maggiore di Salerno era la Scuola Medica, la millenaria Scuola Salernitana: era naturale che Cava volesse anche lei una Scuola, la quale, secondo i salernitani non poteva essere formata che da asini raglanti.

Del resto il desiderio dei cavesi era più che legittimo, essendo stati proprio i monaci benedettini della Trinità della Cava i primi medici della Scuola Salernitana».

Nel ringraziare l'autore per la variante che ha così modificato il primitivo inaffrontabile lusigniero apprezzamento per i cavesi, colgo l'occasione per far rilevare a certi cavesi poco riconoscenti, che abbiamo fatto

bosco remoto e tranquillo, che era un luogo a lui particolarmente caro, dove soleva sovente appartarsi per meditare indisturbato i suoi racconti fantastici. Si era sdraiato al suolo ed aveva compiuto, con furia pazzesca, l'orribile delitto contro se stesso, adoperando il rasoio con estrema violenza, accresciuta dallo stato di esaltazione in cui doveva trovarsi.

Sulle cause della drammatica fine che ha tolto repentinamente l'esistenza ad un fantuoso scrittore non ci si può ancora pronunciare con sicurezza. Ad ogni modo pare accertato che qualche giorno prima la moglie dello sciagurato Salgari, che abitava con lui e con i figli, era stata rinchiuduta per demenza nel manicomio di Torino. Forse il dolore per aver perduto così la campagna della vita fece voler voler al cervello dell'infelice romanziere, già travagliato dalle vicende passate ed ora indebolito dall'abitudine dell'alcol al quale si era dato negli ultimi tempi. Salgari abitava nella villa poco oltre la Madonnina del Pilone, dove si era rifugiato dopo lungo peregrinare e dove conduceva un'esistenza ritiratissima, con la sua famiglia, vivendo di quanto gli fruttavano i racconti che gli scriveva per la Casa Bemporad...

«Il suo carattere di bohemien lo rendeva disintronato, fumatore arrabbiato, al punto che ebbe una grave malattia ai occhi prodottagli dalla nicotina e ciò non perturbò, anche negli ultimi tempi, il suo capace di mettersi al lavoro senza una sigaretta fra le labbra.

«Salgari era fra gli autori più popolari e nelle biblioteche reggeva con forza il confronto con Maine Atmard, con Gustavo Verne. Alla distanza di sessanta anni, il nome di Emilio Salgari (o Salgarì?) continua a reggere quei confronti.

GIUSEPPE LAURO AIELLO
(N.D.D.) La questione dell'accento tonico a quella tra i cavesi ed i salernitani sulla pronuncia del cognome del grande scrittore cavese Alfonso Batzico.

I salernitani sono intitolato a Batzico una strada, ma tutti a Salerno, invece di pronunciare Batzico, con l'accento sulla i, pronunciano Bâltico con l'accento sulla a, e sostengono di aver ragione perché essendo il Bâltico nato e cresciuto a Cava, non è migliori giudici dei cavesi per dire come si debba pronunciare. Crediamo quindi che anche per Salgari si debba apparire come lo pronunciano i concittadini del famoso romanzo d'avventura, e cioè i mantovani, giacché era nato a Mantova nel 1863. Per il che pregiamo i nostri concittadini e lettori italiani, di Mantova, di chiedere in giro per questa città, possibile nel qualsiasi dove soggiaccia Salgarì, come pronunciano il suo cognome, e di scrivere in proposito, perché vorremmo mettere un punto fermo sulla questione, la quale se è di quelle che non conta granché, si rimuova ogni tempo e smuove la suscettibilità dei sostentatori delle opposte teesi.

le opere prescelte pagheranno la tassa di partecipazione; gli argomenti sono liberi. I lavori esclusi sono le sezioni di pittura e scultura possono essere editi o inediti e devono essere inviati in duplice copia in plico raccomandato al Centro Artistico Partenopeo - Via Santa Brigida 62, Napoli.

Numerosi premi messi in palio, offerti da Enti e personalità politiche, coppe e medaglie (vermeili).

La manifestazione sarà interamente cinematografica.

Lettera di un pugliese ai pugliesi di New York - City e Brooklin

Pochi o molti che siano gli anni da voi vissuti lontani da questa nostra terra di PUGLIA, agricola e marinara, trascorrendo giornate dense di lavoro, turbolose nel gran traffico delle navi, dei treni, dei vapori (cinque volte più popolosa della nostra Puglia), NEW YORK, 400 chilometri di strade ferroviarie (duemila autobus) avviate verso la ricchezza o sistemi già nell'agilità, sono i primi anni del primo decennio, dal per il vecchio al più nuovo, tutti voi portate in fondo al cuore piccoli covi di ricordi e di immagini, care e dolci immagini e ricordi della vostra terra lontana — adesso — come un sogno di una chiesa, la punta di un campanile, la facciata di una casa, una stazione ferroviaria, un porticciolo, un lungomare, una collina, un vicolo — che non manca giorno, specie quando cala la sera, quando si torna a casa, se vi ritrovate soli, e vi parlino con una certa nostalgia tempestiva.

Non è così? Così, perché non c'è nessuna America che possa cancellare e distruggere nel cuore degli uomini — lo so, io sto, amici pugliesi, ho viaggiato anch'io — la nostalgia della nostra piana lontano?

Sì, lo so, accennando al nome di qualcuno delle nostre grandi piazze cittadine — Bari — Foggia — Lecce — Gioia del Colle — San Severo — Cerignola — Acquaviva o Altamura — sono certo di senire battenti e tenacemente migliaia di cuori, come io avessi risplendere più marcia, in ciascuno di voi la porta della propria casa, il mondo della propria gioventù, del proprio paese quaggiù nella terra che si stende fra le Murge e il mare, la piastra distesa del nostro quanto mai.

Che ne dite se in questa letterina io vi ricordassi gli avvenimenti della vostra terra lontana, che cosa avvenne nella vostra amatissima PUGLIA?

Se parla di questa terra meravigliosa sempre più nota, per la storia sua, per la sua straordinaria bontà del suo popolo, della sua gente, per la doveria dei suoi prodotti, che in fondo sono sempre quelli, i più genuini: il grano, il vino e l'olio?

E vi ricordassi pure i ricordi in cui sopravvivono le antiche tradizioni di ogni vostra provincia e le feste locali?

Vi dicesse dei progressi che in questi ultimi anni la vostra razza di lavoratori ha fatto?

Del cammino che si è fatto anche qui — sicuro, anche qui — nella agricoltura, nelle industrie, nell'artigianato, nel commercio?

Sono certo di ristabilire un colloquio coi vostri, di gettarvi un po' ideale più diretto tra VOI, amici pugliesi lontani, e il mondo sempre caro e affettuoso della terra in cui siete nati.

Ebbene: eccomi qui Da dove cominciamo?

Nella vasta estate riarsi che ci circonda e scaccia la gola, le popolazioni facevano chilometri di viaggio alla ricerca di qualche pozzo di acqua piovana! Solo Acquaviva, Acquaviva delle fonti, era il luogo dove pozzo e acqua sorgiva poteva elargire le lunghe linee e i carri serbatoi attraverso la ferrovia e andava sino a Bari, sino a Barletta, sino a Foggia — città stilbione in attesa!

E' stata già sentita, dal fondo del cielo di Gellipoli e laggiù verso il mare si sparpagliano fiocchini che raggiungono il cielo, stelle, turbinie di luci artificiali. E' stata l'stagione delle sagre tradizionali, ed è festa a Bari (San Nicola) a Gioia del Colle (San Filippo) a Sant'Antonio a Taranto (San Bartolomeo) a Crotone (San Costantino) ed è festa anche al vostro paese, ove i fuochi artificiali, la gioia degli occhi della vostra infanzia, spalancano magici paradisi colorati davanti agli sguardi attoniti delle popolazioni raggruppate in tante sagre, in tante feste, in tante sagre che hanno preso il vostro posto, mentre le bande, le celebri bande nostre di Acquaviva, Fonti, Squinzano, Gioia del Colle, Castellaneta e tante altre, onore e vanità di quella gioventù, pura e dura, sempre insuperabile — in esecuzioni di concerti di piazza, fra l'ascolto religioso e gli applausi scroscianti!

Ma di questo e di tante altre cose ne ripareremo ancora: oggi voglio più intrattenermi, il tempo è denaro, ci ammischiamo i vostri americani, correte, il vostro SUB — WAY sta per partire velocemente e affollatissimo. Riperdete il vostro quotidiano lavoro, quel lavoro che negli Stati Uniti d'America produce più di un'industria: si tratta di Brindisi, Taranto.

E di questa copiosa risorsa idrica godono in abbondanza le terre e le campagne: si nutrono i nostri orti, l'eterna ricchezza delle nostre popolazioni: gli orti sempre vicini ai popolosi centri urbani, i quali cominciano a crescere rapidamente sui mercati i loro squisiti prodotti: sedani e finocchi di Gioia del Colle, bietole e ravanello di Modugno, cime di rapa polposa e sana, di Altamura, lattughe e tenere insalate di Polignano, grosse angurie di Brindisi.

Oggi, pompe azionate da motori ad energia elettrica, irrigano dovunque i nostri orti.

Il « giornaliere campestre » ha del tutto ripudiato il suo antico « pignatello » di fave con accompagnamento di cipolla! Se sulle nostre tavole non manca mai la fave, ma di fave di eccellenza, per il vertice, la cima di rape e le porose cataligne formano ancora in tutte le mense (dal ricco al povero) piatto ricercato e nutriente, posso dirvi che produzione dei nostri orti è multiplicata, dovunque da mezzi moderni, da una cura assidua, avendo i prodotti non solo sui mercati interni, ma in molti scali ferroviari e molti porti per l'esportazione!

Le nostre ricchezze milenarie sono sparse quasi ovunque, olio, vino, grano e legni. Il nostro contadino è nato ortolano e rimane ortolano, e affonda la zappa pesante sempre di otto chili nell'altamurano e nel gra-

vinese per oltre un metro, continua a ri voltare il suo terreno con maggiore forza, per renderlo più ferace ad ogni coltura.

La lotta per l'estirpazione della gramigna prosegue temaccissima, incessante; come è infaticabile è la raccolta delle pietre disseminate nei campagni, che finiscono poi per innalzarsi a « muri » divisorii nella delimitazione delle singole proprietà terriere.

Le nostre « masserie », quali si accedeva un tempo dopo lunghe file di fatti cammino e col lento traino, oggi hanno perduto il loro antico (solitario) carattere, sono diventate dei veri e propri centri abitati.

I rigogliosi vigneti di (Canneto, Montrone) controllati a base ceppi o a spalliera, continuano a fornire il potente e profumato malvasia o la guarnaccia, sono certi vini generosi ed apprezzati. Europa, che la vostra California non ha ancora imparato a coltivare.

E quelle nostre uve pugliesi, che una volta in tempi compiuti partivano per l'Italia da nord, quando erano lavorate sul posto in moderni stabilimenti sorti a Trani, a San Severo, a Squinzano, organizzati con criteri e metodi razionali.

L'uve da tavola, specie il « lativario » che vuori della Puglia prende il nome di « uve di Bari », sono composte in tutti i mercati nazionali ed esteri!

I nostri grandi porti di Bari, di Brindisi, di Taranto, purtroppo, guardano con rammarico all'Albania, approdo amichevole di un tempo, quando mandava a Bari qualche migliaia di catinelli volti adattati per i nostri padroni che afferra tutto e non permette di commerciare liberamente con altri Paesi dell'Oriente!

Il porto di BARI, nata prima che venisse fondata Roma e che d'opo Napoli, la città più popolosa dell'Italia meridionale, rimane sempre la capitale delle Puglie.

E la FIERA del LEVANTE, superba realizzazione dell'industria e del commercio, ogni anno diventa sempre più florente per l'importanza delle sue attrattive e per il rilevante numero dei suoi espositori e da qui al 21 settembre richiamà a Bari qualche migliaia di ospiti del mondo!

Taranto, col suo mare, la sua marina, il Piccolo e il Grande diviso in riuniti da riconosciuta pinta girevole, continua a mandare in tutto il mondo zuppe vere, ostriche, calamari, pesce di ogni varietà.

Le scuole del nostro Piccolo, a cui si appendono i pergheri dei magistrati militari sono sempre numerose e rigogliose.

E' vero, cari amici d'America, che si rimane strabiliati nel rimirare la colossale Stazione della Libertà o — l'Emire State Building, che si tancia come mai noi voi abbiamo mai visto, sempre a bocca aperta dinanzi ad una zuppa di pesce tarantina, unica al mondo per varietà, gusto squisito e fragranza marina!

Il cielo ciuco del vostro Wilder! Astrofisico, professore, avvocato, ma mai sarà capace a New York (mi dispiace per lui) di preparare una zuppa simile a quella che si assorbe solamente a Taranto!

S'è fatta già sera sotto il sordo del cielo di Gellipoli e laggiù verso il mare si sparpagliano fiocchini che raggiungono il cielo, stelle, turbinie di luci artificiali. E' stata l'stagione delle sagre tradizionali, ed è festa a Bari (San Nicola) a Gioia del Colle (San Filippo) a Sant'Antonio a Taranto (San Bartolomeo) a Crotone (San Costantino) ed è festa anche al vostro paese, ove i fuochi artificiali, la gioia degli occhi della vostra infanzia, spalancano magici paradisi colorati davanti agli sguardi attoniti delle popolazioni raggruppate in tante sagre, in tante feste, in tante sagre che hanno preso il vostro posto, mentre le bande, le celebri bande nostre di Acquaviva, Fonti, Squinzano, Gioia del Colle, Castellaneta e tante altre, onore e vanità di quella gioventù, pura e dura, sempre insuperabile — in esecuzioni di concerti di piazza, fra l'ascolto religioso e gli applausi scroscianti!

Ma di questo e di tante altre cose ne ripareremo ancora: oggi voglio più intrattenermi, il tempo è denaro, ci ammischiamo i vostri americani, correte, il vostro SUB — WAY sta per partire velocemente e affollatissimo. Riperdete il vostro quotidiano lavoro, quel lavoro che negli Stati Uniti d'America produce più di un'industria: si tratta di Brindisi, Taranto.

E di questa copiosa risorsa idrica godono in abbondanza le terre e le campagne: si nutrono i nostri orti, l'eterna ricchezza delle nostre popolazioni: gli orti sempre vicini ai popolosi centri urbani, i quali cominciano a crescere rapidamente sui mercati i loro squisiti prodotti: sedani e finocchi di Gioia del Colle, bietole e ravanello di Modugno, cime di rapa polposa e sana, di Altamura, lattughe e tenere insalate di Polignano, grosse angurie di Brindisi.

Oggi, pompe azionate da motori ad energia elettrica, irrigano dovunque i nostri orti.

Il « giornaliere campestre » ha del tutto ripudiato il suo antico « pignatello » di fave con accompagnamento di cipolla!

Se sulle nostre tavole non manca mai la fave, ma di fave di eccellenza, per il vertice, la cima di rape e le porose cataligne formano ancora in tutte le mense (dal ricco al povero) piatto ricercato e nutriente, posso dirvi che produzione dei nostri orti è multiplicata, dovunque da mezzi moderni, da una cura assidua, avendo i prodotti non solo sui mercati interni, ma in molti scali ferroviari e molti porti per l'esportazione!

Le nostre ricchezze milenarie sono sparse quasi ovunque, olio, vino, grano e legni. Il nostro contadino è nato ortolano e rimane ortolano, e affonda la zappa pesante sempre di otto chili nell'altamurano e nel gra-

vinese per oltre un metro, continua a rivoltare il suo terreno con maggiore forza, per renderlo più ferace ad ogni coltura.

La lotta per l'estirpazione della gramigna prosegue temaccissima, incessante; come è infaticabile è la raccolta delle pietre disseminate nei campagni, che finiscono poi per innalzarsi a « muri » divisorii nella delimitazione delle singole proprietà terriere.

Le nostre « masserie », quali si accedeva un tempo dopo lunghe file di fatti cammino e col lento traino, oggi hanno perduto il loro antico (solitario) carattere, sono diventate dei veri e propri centri abitati.

I rigogliosi vigneti di (Canneto, Montrone)

Per i profughi della Libia

Petizione di un connazionale d'America
al Governo Italiano

Il rimatrio dei nostri connazionali dalla Libia avvenuto in un modo tanto sommario quanto deprecabile, denota il dolo e atavico odio che quelle orde selvagge — che solo il Grande Spirito delle nostre antiche civiltà hanno portato a fare del loro paese un punto fermo nella Storia — hanno sempre ed a torto nutrito per chi come noi sono sicuri, nobili e geniale sa saputo a prezzo di grandi sacrifici sollevarsi dalla schiavitù morale e fisica, portandole dalle tenebre dell'ignoranza più oscura alla Luce della Verità più nobile.

Abbiamo in quella terra semi-sempre perle e alla fine abbiamo raccolto ghiaie... si dovrebbero pertanto provvedere non solo a dare una esistenza decente ai rimatriati, ma anche a dare una lezione di vita a quel governo che con questo inqualificabile procedimento, non ha solo reca offesa a Chi l'ha dispettissimo dalla età della pietra, — alla quale senza il nostro operato sarebbe rimasto ancora attaccato — ma, quello che è peggio, ha gettato davanti al mondo che lo guarda, una grave ed incancellabile ombra sul suo operato.

Vorrei fosse ben chiaro che il mio non è il personale grido di disdegno verso chi ha sbagliato ma bensì una Voce della civiltà, della razionalità che, nel mondo civile, si sono levate in quella triste circostanza, e che ancora oggi si fanno sentire ovunque: mi si creda...

Chiedo a nome mio e quello di tutti i miei connazionali qui residenti: giustizia severa per chi ha sbagliato, e amore infinito e assistenza per i nostri sventurati profughi.

Certo che la mia voce di italiano sarà benignamente ascoltata, ringrazio e auguro al Governo Italiano buon lavoro.

Monteagle (USA) Aprile 1971

JOSEPH B. VISCEGLIA

Sul n. 4 del Pungolo 3 Aprile 1971 il Prof. Valerio Camonicò ha segnalato la lettera con la quale nel lontano 1885 Antonio Pisapia, Francesco Romano, Matteo Apicella, Leopoldo della Torre e Pasquale Gravagnuolo chiesero al Comune l'uso del Teatro Comunale Verdi (edificio dell'attuale Municipio) per una riunione allo scopo di costituire la Banca Popolare Cooperativa Cavaese. A tanto aggiungiamo che effettivamente con atto 12 Aprile 1885 la Banca fu costituita con atto pubblico redatto dal Notar Della Mosca di Cava, era i fondatori, che furono in numero di 85, figuraroni, i predetti, i più importanti cittadini di Cava, tra cui l'Avv. Carlo della Corte di Francavilla, Luigi Palumbo il Pasquale, Luigi De Iulis fu Francesco Catello Pisapia fu Vittoriano (casse re comunale), Luigi Benincasa di Alfonso, Carmine Guarini di Angelo, Michele Prisco di Nicola, Michele Liberti di Francesco, Giuseppe Galise fu Antonino Vincenzo Di Sio, Leopoldo Stani, Alessandro Accarino, Antonio Polizzi, Diego Criscuolo, Gaetano Troiano di Nicola, Carlo Scattatore, Michele Apicella, Ignazio Pisapia, Raffaele Ferrari.

Il primo bilancio chiuso a 31 Dicembre 1886 portava un capitale sociale di L. 103.275 suddiviso in 207 soci, ed un utile netto di L. 6.717.

In data 18 Aprile 1920 la Banca fu trasformata in Società A nominata col capitale di L. 1.000.000 e con la più semplice denominazione di Banca Cavaese. Con de liberazione 9-6-1927 il capitale venne aumentato a L. 1.300.000 mentre fu portato a L. 3.000.000 il 26 Marzo 1946 ed ha subito vari altri incrementi a mano a mano che la moneta si è sviluppata, fino all'attuale capitale sociale che è di L. 200.000.000.

Da moltissimi anni essa gestisce l'Esattoria delle Imposte Dirette di Cava e le Tesorerie municipalizzate, a cagione della ristrettezza degli attuali locali, nei più vasti ed agevolmente accessibili locali terranei dell'ultimo palazzo di via Avallone verso S. Francesco, sicché anche la zona antica di Cava potrà ricavare un incremento di attività per maggiore afflusso di gente.

'A stazione

Una parte s'arriva,

una vede, s'arriva...

E' stato fermo 'nta 'a stazione

salente pe' gguardi...

E' me pace' e' gente udente,

ca' sub arriva, ca' mò parte,

ca' abbraccia e se valuta,

ca' s'annisce e ca' se sparte.

'Na edicula, na mappata,

salente 'o necessario,

me vagone, a poco' f'mmu,

quattro rote, no binario...

Dint' a manò nò ricordo,

parte' o' treno e se va su e

e l'che vico' ch'è scamparzo,

stanco ancora illa a pena...

Voco' 'bello, vecc' o' b'brutto,

camp' a' viva 'e tanta gente,

ca' m'na passa' manzze 'noccie

ma n'non trovo' n'ndiferente...

Fenzu: « O' treno 'e na stazione

per e' cédd' ne adda passà

com'è treno 'e vita nostra,

ca' fuieno te' n'no vat'...

REMO RUGGIERO

Longomare

U' raro spaco' — per il longomare —

pe' ne goldi nu pucc' s'arria fina,

e avo' ch'aspetta a na panchina

dioce' roccu stanno stette a se zuu...

M' dico' beddino' ch'illo Diddio!

U'c'ofice apposta e p' d'ispedito?

Sapite' es' stu' valo e sempe' afflitto

e n'non trovo' n'ce e n'arricottu...

Chi tanta spaga' e Diddio adda gida,

e chi c'era' rocca' aperta adda speli...

« n' nunno è għibnej u ta' sempe' ac-

l'is-Suġiġ...

PASQUALE MAGLIO

Nacche - nacche a' zi Cattile

Longomare, p' q'ringħiera,

stessi 'eppie' u mannatur,

nun c'era' orato, nūru se, sera,

par dormu' abbraitċċe...

E' ca' passé' p' nistu,

anġi, ch'illo nac' a matu,

ch'ill s'xiegħa a Rosdina,

imma' nacche e cħiani - chħam,

ħalli għoebi u ħażżeek - chħam,

ħalli għixx - ħażżeek - chħam,</

La lettera

(continua da pag 1)

per intenderci: la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Lascino ai soloni le ermetiche dialettiche, le chiacchiere bizzarrie, le formidabili interpartite che i piccoli compromessi del sottogoverno e si occupino, i nostri amministratori, dei problemi connessi all'incarico e al mandato ricevuti!

Ai preposti alla cosa pubblica, sotto qual-siasi veste e per qualsiasi motivo occupino un posto di responsabilità, quale concittadino che vive lontano e perfino, suo malgrado, costringa a far paragoni e confronti, sempre purtroppo a discapito di Cava, a rilevarvi insospettabili canzoni, vorrei dare il consiglio, quanto mai disinteressato e perciò più obiettivo, di mettersi d'impegno, di spremere le mening più e meglio di quanto non si sia fatto sinora per affrontare e viscerare e risolvere i problemi più urgenti, più pressanti per amministrare con oculatezza il pubblico danaro. I quattrini ci sono o si trovano,

basto saperli cercare e bene amministrare; da decenni esiste la Cassa del Mezzogiorno con bilanci iperbolicci; e ciò per evitare che Cava, un tempo all'avanguardia del movimento turistico meridionale, allora si priomordi, finisca con l'essere cancellata definitivamente dalla carta turistica italiana.

Vorrei infine raccomandare ai tre, caro Mimi, e all'avv. D'Urso di impegnare con maggior coraggio e veemenza i vostri giorni natali, intensificando la campagna pro-Cava, che dovrebbe essere, a mio parere motivo primo e di vita della stampa locale.

Con molta cordialità

ELIO SIANI

Il terzo round per la Cavese

La CAVESE si appresta e va fidamente affrontare il terzo «round» nella Serie D e stavolta con maggiorni pretese:

Fra i complimenti positivi anniamo che lo Stadio Comunale stava soltanto a presentarsi, i lavori ultimati, come il protagonista numero uno e poi confidiamo in quel sostegno da parte di tutti indistintamente gli sportivi che si affianchi la non lieve fatica dei tenaci, anche se a volte, ancora alle ossa da farsi, dei dirigenti cavesi.

Per non tradire la nostra linea re franchese che trova motivo unicamente dall'attaccamento alla locale casacca e rifacendoci alle raccomandazioni reiterate da noi espresse non possiamo tacere le nostre perplessità ed il nostro disappunto per il fatto che in tempo utile e forse per inesperiencia o dabbeneignare i dirigenti non si siano assicurati la collaborazione dello sperimentato e positivamente mister Pasinato, facendogli trovare motivi validi per lasciare.

Felice Levratto, buon'anima, fu per ben quattro stagioni alle natore della Cavese; a campionato concluso, prima con lui si trattava la riconferma. Del nuovo mister reperto dalla Cavese ancora nulla possiamo esprimere se non lo vediamo all'avorio; le sue credenziali sinora sono di aver girato per le varie società di D della Campania!

Auspichiamo che l'immissione di nuovi cervelli alla dirigenza e la maggiore esperienza vorranno in avvenire, evitare alla Cavese scivoloni del genere; mentre per tutti i giocatori, allenatori com presi, formuliamo quegli auguri che, lontani dalle critiche incostruttive, tendono a voler nei voti le migliori fortune della Cavese.

ANTONIO RAITO

Nozze Lambiase-Lannaccone

Nel nostro Monumentale Duomo il rev. D'Antonio Filosello ha benedetto le nozze tra Beniamino Lambiase del Cav. Carlo e di Giovanna Salvì, impiegato dell'Ufficio Provinciale Allevatori con la Prof. Maria Lambiase del Cav. Francesco e di Mariantonio Bagala. Compare d'anello Pietro Marino, funzionario dell'Ass. Prov. Alfèv; testimoni il Coro Corpo Aperto Antonio Sessa, direttore della Gazzetta Ufficiale, ed il Prof. Vincenzo Aramburu, Sindaco del Comune di Amegno (Po). Dopo il rito gli sposi sono intrattenuti con parenti ed amici in un cordiale e squisito pranzo offerto presso l'Hotel Pinta Castleo con abbondanza di vini e bisteche di ogni qualità. Al brindisi la festa è stata resa ancora più gaia dall'anguria rivolti agli sposi dall'avv. Domenico Apicella, il quale ha parlato da vecchio compagno di scuola del genitore dello sposo ed anche da maestro dello stesso spesso, sicché le di lui zucche ed affettuosse espressioni sono state accolte con la più viva simpatia. Quindi gli sposi sono partiti per un lungo giro di nozze per terra e mare, dal quale ritornavano dopo un paio di mesi. Molte le telegrammi di auguri e molti i doni. Tra gli interlocutori: la nonna della sposa, Giovanna Corsetto da Serino, Avv. Goffredo Sorrentino, Vicepresidente degli Avv. Stefano (Vice Consulatore) ed Ima colata Ponticello, Dott. Matteo e Maria Romano, Nino e Maria Roma Nino, Dott. Mario e Ida Pellegrino con i figli Angela e Francesco, Dott. Di no (Capo Ispett. Agrario) e Carmen Festi, Dott. Nicola (Dir. Unione Agric.) ed Elvira D'Andrea, Michela e Olga Calandrelli, Raffaele e Sofia Di Donato, Salvatore e Filomena Fiorelli con la sorella Antonetta, Mario e Maria Pinto con le nipoti Enza e Mariagrazia e Lello Mattoni, fidanzato di quest'ultima, Antonio e Maria Landolfi con i figli, Giuseppe e Maria Manucci con la figlia Fulvia, Dott. Luigi ed Anna Faella, Dott. Alfonso e Rita D'Aipice con le figlie Rossa e Cecilia, baronessa Franca Perrotta col figlio Tommaso, giudice Dott. Antonio e Anna Sessa, Lorenzo (Dir. Uff. Post. Passiano) e Assunta Bonzone, Inns. Alfonso e Rafaella Coppola con la figlia Lucia, Corrado e Felicia Baldi e fam., Giuseppe e Luisa Petrosino e fam., Andrea e Chiara Lambiase e fam., Mimi e Angelina Rispoli, Giuseppe e Maria Sammarco con i figli Titina e Francesco, Onofrio e Lilianna Quarello. Raco, Alfonso e Angelamaria Scaramo, Pietro e Margherita Massa con la figlia Linda, Francesco ed Elena Apicella, Dott. Alfonso e Mariagiovanna Carlesio, con i figli Angela e Dott. Antoni, Geom. Vincenzo e Linda Pellegrino, Daniela e Mariagiovanni Pellegrino, Dott. Donato e Maria Leonardo, Antonio ed Elisabetta Attanasio, le signore, Pasqualina Barrella in Coda, Margherita Apicella in Coda, Margherita Coiro ed Pellegrino, Ida Coppola Volto; la signorina Clara Baldi con i nipoti Maurilio, Antonietta e Anna Santilli, Ins. Anna Adinolfi col fidanzato Antonio Lambiase, Prof. Carmelina De Luca, Maria Muscari-

e marciapiedi di salendo da Via Principe Amadeo salendo da Madonna dell'Oltro in Piazza Ferrovia sono impraticabili per difetto di manutenzione ed anche per incubo. Vuole l'Amministrazione Comunale provvedere? *

Dal 15 agosto ha luogo nei saloni dell'Hotel Pinta Castleo la Mostra del Pittore Salernitano Antoni Amendola, da noi già preannunciata due mesi fa. Invitiamo i nostri lettori a farci una gita alla Serra e visitare la Mostra.

Il 22 Luglio nei boschi dei Tolemici si è svolta la manifestazione

Siviglia - Sorrentino

Il rev. Raffaele Piezzie dell'Ordine dei Liguorini ha benedetto nella Basilica della SS. Trinità le nozze tra il Rev. Antoni Siviglia del Cav. Pasquale e di Barbara Casaburi con Immacolata Sorrentino di Giacchino e di Sorrentino della Monica. Compare di ancello il Dott. Ettore Di Gaeta, i testimoni Saverio De Simone e Domenico Sorrentino. Dopo il rito un ricco pranzo presso l'Albergo Pinta Castleo ha allestito il fausto evento. Vi hanno partecipato: Dott. Ettore e Rachele Di Gaeta con i figli Carlo e Beatrice; il Dott. Cicco Criscuolo con la fidanzata Alba Achino, Marcello Garzia e fid. Marisa Paolillo, Leilo Bartabio e fid. Giovanna Paolillo, Dott. Francesco Acciarino e fid. Lucia Scapoliatello, Michele Di Florio e fid. Filomena Monetti, Dott. Eugenio Verbenà e fid. Giuseppe Siani, Michele Di Florio e fid. Filomena Monetti, Genarro Avallone con la fidanzata Pina Sorrentino sorella della sposa, Enrico ed Adriana Avallone, Saverio e Gianna De Simone, Francesco e Maria De Simone, Gino Sorrentino e fid. Luciana Gagliardi, Rag. Giovanni Sarno e fid. Mariashula Rinaldi, Clelia e Domenico Paolillo, Giuseppe ed Augusto Rinaldi, Domenico e Vincenza Sorrentino, Giovanni e Mariapaula Sorrentino, Antonio e Pea Sorrentino, Anna e Pierino Massa, Giovanni e Diana Sorrentino, Enimilio ed Oscar Caporaso, Immacolata e Felice Sorrentino, nomi della sposa: Gennaro e Mina D'Auria, Elena ed Umberto Sergio, Mario ed Annamaria D'Arco, Camio e Carmelina Bucchicchio, Raffaelina e Genaro Siviglia, Domenico e Assunta Santoro, Matilda e Francesco Pisapia con figli e generi, Anna e Luigi Scapolatiello, i rev. P. Raffaele Piezzie e P. Benito Virtuoso, Annunziata Casaburi ved. D'Arco, Dott. Angelo Torre da Salerno con la madre Barbara e la fidanzata Prof. Annamaria Lepre, il Dott. Alfonso D'Amico con la sorella Angela e la cognata Maviapila, la famiglia Accarino da Salerno, il gruppo degli sportivi, vissimi tifosi del Napoli Ing. Giuseppe Lambiase, Nicola Pel-

legri, Prof. Mario Carboni, zia Maria e il figlio Giuseppe, Agostino e prof. agnese, Prof. Donatella Sartori e fig. agnese, Prof. Francesco Marzolla, Caterina e Carmela Battipaglia, Maria Masoni, il Rag. Eduardo Garzante con la figlia Ins. Augusta, Delfo Chiodi, Giuseppe Rossi e figlie, Pietro Voto, Prof. Luigi Scafa da Sic. Sup. Raffaele Salvì, zio della sposa, da Noc. Sup. Francesco Puglisi da Rofrano, Filippo Di Giorgio, circoscrizioni di Armento, Januario Pizzati da Sassari, Per. Agr. Eugenio Campione, Per. Agr. Gennaro Borrelli.

Servizio di sala inappuntabile diretto dai fratelli Vincenzo e Ciro Scala (e pure loro uovo! Alla Simpatica coppia i ring novati auguri del Castello).

Poliziotto - Baldi

Grande raduno dei medici di Cava per festeggiare le feste nozze tra il Dott. Pasquale Poliziotto, anestesiologo, Dott. R. Rizzo, Dott. G. Sartori, Prof. Carolina Baldi fu Giovanni e di Annelia Lippi con la benedizione del Santo Padre.

Il rito religioso è stato officiato dal rev. Mons. Felice Bisogni nella Basilica SS. Trinità, con la riconciliazione all'Altare della Vergine, quindi gli interventi si sono ritrovati all'Hotel Scapigliato per il pranzo nuziale, consumato tra la più viva confidenza. Hanno fatto da testimoni il Dott. Antoni Poliziotto, il Dott. Agr. Carlo Cenusa, il Dott. Osvaldo Palmentieri e il Dott. Onofrio Baldi, Cerano il Cav. Law Renato e Giselda Di Mauro, il Dott. Carlo Cenusa e Luisa, il Dott. Carlo D'Amato, il Dott. Franco e Nella Ferrialdi, Dot. Elia ed Annamaria Clizia, Dott. Franco e Laura Desio, Dott. Vincenzo e Rita Sorrentino.

Dott. Antoni Penza con la fidanzata Prof. Pina Pettì, Dott. Luigi e Marisa della Monaca, Dott. Raffaele ed Annamaria Senatore, Dott. Giovanni e Nini Baldi, Dott. Lucio e Dott. Lina Salzano, Dott. Giovanni e Margherita Cocomero, Dott. Antonio ed Anna Poliziotto, Dott. Pasquale e Prof. Mariella Palombari, Dott. Nicola e Prof. Lucia Guida, Dott. Antoni e Prof. Raffaele Bartolucci, Dott. Antonio e Rita Pisapia, Dott. Marcello e Prof. Annamaria Rago con la sorella Ins. Clementina Capolla De Sica e la figlia Pasqualina, Dott. Felice e Rita Grandi, Dott. Maria e la cognata Rag. Lucia Granommo, Dott. Mario e Prof. Anna De Lucia, Dott. Giuseppe e Mariarosa Iannelli, Dott. Gaetano Gaudiosi con la fidanzata Adriana Lavigni, Ing. Raffaele e Leni Viero, Eugenio e Prof. Beato Manfra de Rosa con figlio Alfonso, Geom. Lanfranco e Mariarosa Zito, Geom. Lanfranco e Prof. Maria De Lucia, Cav. Law Renato e Prof. Rita Sartori, Rag. Enzo e Prof. Maria Delta, Geom. Vincenzo e Rita Poliziotto, Prof. Romano e Ins. Anna De Filippo da Castellammare, Prof. Giuseppe e Rita Di Prisco, Giovanna e Luisa Baldi, Avv. Giovanna e Luisa Avallone, Gaetano e Lucrezia Rago, Maria Baldi ved. Uliano, Prof. Dolores Carni con la figlia Aurelia, Adele Carpenteri ved. Baldi con i figli Felice e Giovanna, Trieste Della Di Mauro con le figlie Rita e Paola, Maria Vicentini, Margherita Baldi, cugina della sposa, Prof. Maria Nobile, Prof. Maria Cardinale, Rag. Francesca De Filippo, Eleonora Di Mauro, Dott. Virginio Brancadoro, Dott. Maria Chiari, Rag. Donato e Bettina Pizzati, Avv. Raffaele Lippi con la cognata Prof. Eudia Coimo da Pagani, Dott. Armando Bisogni,

Il 4 settembre alle ore 18 nella Cripta di S. Matteo di Salerno il Prof. Felice Tafuri del Cav. Tafuri si unirà in matrimonio con Amalisa Tafuri, fidata figlia dei coniugi Anna e Maestra Prof. Clementina Capolla De Sica e la figlia Pasqualina, Dott. Felice e Rita Grandi, Uff. Clemente Tafuri.

Coi primi settembre il Cine Metalliano, completamente rimesso a nuovo ed ammodernato con tutti i conforti dalla nuova gestione Volzon-Vagliola, riprenderà la sua attività progranmando i film migliori in un ambiente signorile, accogliente ed a portata di mano.

Al termine dell'anno scolastico nella nostra colonia di Olibomello (Latina) il Dott. Alfonso Volino, nel premiare i più meritevoli, ha tenuto un vibrante discorso di incitamento ai nostri lontani giovani concittadini, esortandoli a sempre bene meritare ed a farsi

Nella chiesa di S. Maria dell'Anima in Roma il Dott. Bruno Papà, del Chirurgo Primario del nostro Ospedale Civile, Dott. Prof. Antonio, si è unito in matrimonio con la signa Helma Pressler.

Alla coppia felice gli auguri anche dal Castello.

VARIE -

Alcuni concittadini ci chiedono come mai non si sia ancora provveduto ad allargare il breve trattato di strada (appena cinque metri) che congiunge la traversa del Credito Tirrenio con l'Angporto del Castello, e che costituisce un grave pericolo per la circolazione delle macchine e dei pedoni. Sempre: perché l'Avv. Apicella che è Consigliere Comunale e abita nell'Angporto non ha voluto mai sollevare il problema per evitare che si pensasse ad un «Cicero pro domo sua», mentre nessuno «s'ffa passa manco p' a casa!»

Numerose proteste ci pervengono per il fatto che la fontana dei Tolomei, che butta quella cosa meravigliosa e salutare che ormai non abbiamo più preoccupazione di segnalare per evitare di fare la folla andiamo ad attingerla a mezzanotte quando gli altri dormono, è completamente abbandonata mentre si ripulita nella sorgente ed allargata nell'accesso, potrebbe dare tanto sollievo a coloro che hanno bisogno della cura delle acque termali e tengono l'acqua a portata di mano e non lo fanno. Alle quotidiane proteste siamo costretti a rispondere (ce ne perdono l'attuale Sindaco) che quella fontana si pulira e rammodernera quando i cavedi ci daranno tanti voti da poter dirigere nei sorti del Cava.

Baldi

Dott. Carlo Sorrentino, Dott. Antoni Lanzonica, Ass. Ist. Rian. Polid. di Lanzonica, Prof. Antoni Gelli, ist. Ist. Rian. Università di Napoli, Dott. Diego, Prof. Pasquale Profeto, Prof. Luigi Mertola, Istr. prim. Ospedale Caserio, Prof. Franco Feza con le sorelle Prof. Anna Namata e Rosanna, da Pagani, Vincenzo Di Filippo, Mario di Mauro, Avv. Filippo, Umano Tassone con la fidanzata Silvana Uliano.

A chiuderà la lista la signora Silvana Uliano.

Attanasio - Siviglia

Il Rag. Fernando Attanasio del Cav. Domenico e di Maria Cricusano si è unito in matrimonio con Anna Siviglia del Cav. Pasquale e di Barbara Casaburi. Il Dott. Agr. Carlo Cenusa, il Dott. Osvaldo Palmentieri e il Dott. Renato e Giselda Di Mauro, il Dott. Carlo Cenusa e Luisa, il Dott. Carlo D'Amato, il Dott. Franco e Nella Ferrialdi, Dot. Elia ed Annamaria Clizia, Dott. Franco e Rita Desio, Dott. Vincenzo e Rita Sorrentino.

Mario è il primogenito del Rag. Bruno Pepe e Ins. Angela Avitabile. Il piccolo a preso il nome del nonno paterno funzionario del Credito Tirrenio, al quale facciamo i più vivi complimenti, con gli auguri per il piccolo, i genitori ed i nonni.

Il 4 settembre alle ore 18 nella Cripta di S. Matteo di Salerno il Prof. Felice Tafuri del Cav. Tafuri si unirà in matrimonio con Amalisa Tafuri, fidata figlia dei coniugi Anna e Maestra Prof. Clementina Capolla De Sica e la figlia Pasqualina, Dott. Felice e Rita Grandi, Uff. Clemente Tafuri.

Coi primi settembre il Cine Metalliano, completamente rimesso a nuovo ed ammodernato con tutti i conforti dalla nuova gestione Volzon-Vagliola, riprenderà la sua attività progranmando i film migliori in un ambiente signorile, accogliente ed a portata di mano.

Al termine dell'anno scolastico nella nostra colonia di Olibomello (Latina) il Dott. Alfonso Volino, nel premiare i più meritevoli, ha tenuto un vibrante discorso di incitamento ai nostri lontani giovani concittadini, esortandoli a sempre bene meritare ed a farsi

Altri concittadini ci chiedono come mai non si sia ancora provveduto ad allargare il breve trattato di strada (appena cinque metri) che congiunge la traversa del Credito Tirrenio con l'Angporto del Castello, e che costituisce un grave pericolo per la circolazione delle macchine e dei pedoni. Sempre: perché l'Avv. Apicella che è Consigliere Comunale e abita nell'Angporto non ha voluto mai sollevare il problema per evitare che si pensasse ad un «Cicero pro domo sua», mentre nessuno «s'ffa passa manco p' a casa!»

Un altro concittadino si lamenta che a Via Eduardo De Filippis il preludio della spazzatura a depurificio manca per due giorni alla settimana. Beh, si consoli, perché di questo passo finiremo con il preludio solitario per due giorni alla settimana.

Gianfranco Spinelli di Saverio e di Giuseppina Apicella, (ignoto nome grosso di zio Mimì) è un valente cacciatore e si è classificato primo nelle gare di tiro a piattello all'eliminatoria del III Campionato Italiano per Cacciatori e Tiratori al Piattello (Piattello d'Orto).

La squadra di Cava a sua volta si è classificata prima con cinque punti di scarto sulla II classificata, Carlo Gianfranfone, che dice zio Mimì, e se dell'entusiasmo che ponì per il tiro al piattello ne mettessi un poco anche nel studio, che ne diresti? Pensaci, e comunque complimenti ed auguri per il tiro al piattello!

A chiuderà la lista la signora Silvana Uliano.

La chiusura dell'attività della Festa di Castello 1971 il Direttivo ha riunito tutti e ottanta i Componenti del Comitato per riferire sul consuntivo. Il Presidente Dott. Felice Liberti ha rivolto un plauso a tutti coloro che si prodigano con passione alla raccolta dei fondi ed ha relazionato che la raccolta di questo anno è stata di L. 10 milioni e dispari, con una eguale spesa, ed ha lasciato un margine di poche decine di migliaia di lire messe al fondo per l'anno venturo. Il consuntivo è stato approvato all'unanimità. Quindi sono stati discussi i problemi che sono emersi per una migliore realizzazione nell'anno venturo, ed è stata discussa la organizzazione della Festa della Madonna dell'Oltro che anche quest'anno sarà guidata dal Comitato di Castello, con una spemta che ci aggira sui nove milioni di lire.

Al termine della riunione il Comitato si è offerto un vermut con una pasta, giusta e meritata ricompensa a tanta devozione!

Cogliamo l'occasione per manifestare, anche se in ritardo, il nostro plauso a Gianni Formisano per il numero unico «La Sagra di Monte Castello» da lui pubblicato anche quest'anno con la collaborazione delle migliori firme di Cava.

Dal palazzo di nuova costruzione rimasta a metà come un mastio in Piazza Duomo, Domo, non state finalmente tolte le imponenti tubi di ferro, ed è stata così eliminata una vera bruttura. Che ne direbbe il Sindaco, se per eliminare il resto può brutto di quella bruttura, emanasse una ordinanza a chi di competenza, perché tolga immediatamente la palizzata di occupazione del suolo pubblico da davanti alla sede del Banco di Napoli, visto che non c'è più necessità di tener occupata questa parte di piazza, e visto che comunque anche il Castello, non interessa al padazzo, di non ulteriormente pagare la tassa di occupazione di suolo pubblico



ECHI e faville

Adminali Annappola del Dott. Bruno, Vice-direttore Imposte Indirette di Sora (Frosinone) e di Maria Scermino ha ricevuto i sacramenti della Prima Comunione e Cresima nella Chiesa dei Cappuccini. Madrina è stata la zia Anna Maria Scermino. Dopo il rito la piccola è stata festeggiata dai nonni, dagli zii e dai cugini nell'Hotel Scapoltello.

Maria Raffaele, figlia dell'industriale Giuseppe della ditta I.S.A., ha conseguito brillantemente e con la massima votazione l'abilitazione per l'insegnamento di disegno, educazione artistica e storia dell'arte.

Alla giovane professoresca congratulazioni ed auguri di sempre maggiori successi.

Presso l'Università degli Studi di Napoli, si è laureato in Ingegneria Meccanica, e con lusinghiera votazione, il giovane Lucio Prisco di Asturio e di Lucia Pisapia.

Al neo ingegnere, l'augurio di una brillante carriera; ai genitori, vivissimi saluti.

Dopo la precedente specializzazione in Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio, il Dott. Domenico Lamberti da S. Lucia di Cava si è brillantemente specializzato col massimo dei voti e la lode, riuscendo il plauso della Commissione esaminatrice, in Igiene Generale e Speciale discutendo una interessantissima e attuale tesi sui criteri batteriologici fisico-chimico-organogenetici di potabilità dell'acqua» a relazione dell'Illustre Prof. Angelillo.

Al Dott. Lamberti, il quale è un professionista di tutti beni, amato e rispettato, i lucani pongono anche da queste colonne i migliori auguri di sempre maggiore ascesa in ogni campo e soprattutto in quello professionale. Complimenti ed auguri anche da parte del Ca-

stello.

Discutendo una brillante tesi su un nuovo ormonio scoperto nell'Istituto di Fisiologia della Nutrizione dell'Università di Napoli diretto dal prof. Carlo Mangoni di S. Stefano, si è laureata in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e la lode della Commissione, la signora Matilde Ruggiero-Mangoni di S. Stefano, figlia di Salvatore Ruggiero ed Elvira Sica. Alla neo laureata vadano i nostri auguri di una brillante carriera.

Il Dott. Bruno Paolillo assistente ordinario dell'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni, si è specializzato in Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio presso l'Università di Napoli. Complimenti ed auguri.

Francesco Accarino, secondo genito del dott. Renato e della Prof. Antonietta Robertaccio, si è laureato in legge con ottimi voti presentando una interessantissima ed accurata tesi sul plagio, a relazione del Prof. Contieri presso l'Università di Napoli. Complimenti ed auguri!

Bruno Cardamone, figlio del nostro fattorino telegrafico Armando, è stato promosso dalla II alla III nel nostro Liceo classico Marco Gallo con la media dell'8 e mezzo, risultando così il primo assoluto e guadagnando le borse di studio in palio per quest'anno. Auguri al giovane e complimenti al genitore.

Il Compagno socialista Alfonso Rispoli, operaio della nostra Manifattura Tabacchi, è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica. Beh, francamente se l'è meritato! Da oltre vent'anni è Consigliere Comunale ed è stato sempre uno dei più attivi socialisti di Cava. A lui facciamo cordialmente i nostri complimenti, anche se, non certo per suo malanimo, non siamo stati sempre vicini.

Non possiamo peraltro dimenticare che le nostre prime lotte per l'affermazione di un sano socialismo a Cava ed in Italia le abbiamo fatte insieme con lui. Dal 13 al 25 Settembre p.v. avrà luogo a Roma il II Congresso Italiano della Free World International Academy fondata e presieduta dall'italiano americano G. Oberdan Rizzo.

L'inaugurazione ufficiale si effettuerà in Campidoglio, nella sala della Promoteca gentilmente concessa dall'on. Sindaco ed in Sua gradita probabile presenza.

Grazie per gli auguri di S. Do meno e ricambio di saluto all'on. Francesco Amadio, Avv. Prof. Carlo Leone, Pres. Giunta Region. della Campania, coniugi Claudio e Carmelina Galasso, Giacomo Tommasino, Cav. Mario Alfano, Titini e Gianni Tafuri, Avv. Diodato Cambone, presidente della Provincia, Avv. Mario Parilli presidente EPT, Rosalia De Stefano, Beniamino e Marisa Lambiase, Coniugi Passaro-Campi, Antonio Aulita, Prof. Antonio Santonastaso, Giuseppe Bisogni fu Pasquale (che se ne è ricordato) da Stresa), Avv. Cav. Gaetano Pagano, Eugenio, Rosa, Paola ed Antonella Cicalese, Avv. Gr. Uff. Camillo De Felice fu Arturo, Dott. Arnaldo e Prof. Cia Messina, ed a quanti altri se ne sono affettuosamente ricordati.

da Vico Equense

Nel trigesimo della scomparsa della Signora Giulia Astoria, avvenuta a Vico Equense, esprimiamo il nostro più vivo rimpianto.

Nella caratteristica atmosfera della bella cittadina che apre il poetico colloquio con la ridente costiera di Sorrento, donna Giulia era un personaggio di spicco, dall'eloquio vivace, corale, aperto, accogliente. Un alone di simpatia si irradiava dal suo volto sempre sorridente. Onestà nel commercio, sincerità e amore nei rapporti familiari, franchezza e spontaneità caratterizzavano i suoi rapporti col tessuto.

Seppé affrontare i dolori derivanti dalla lunga malattia con forza e rassegnazione veramente cristiana. Tutta Vico Equense, nel raccolgersi commossa nella fila del coro diretto alla estrema dimora, volle esprimere l'unanime cordoglio per la immatura fine della concittadina esemplare.

G. L. A.

ANTICA DITTA GRIECO

MERCERIE — FILATI DI LANA — CONFEZIONI
PER BAMBINI — MAGLIERIE — INDUMENTI INTIMI

e soprattutto qualità e tanta affidabilità

Via Gaetano Accarino (Vico del Torrazzio) n. 15

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEL TIRRE (Tel. 84321a)

Lungomare Trieste, 84

E SOGNI TRANQUILLI!

s. r. i. TIPOGRAFIA MITILIA

Cava
dei
Tirreni

Napoli

Corso Umberto, 325
Telef. 842928
CAVA DEI TIRRENI

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni di nascita, di noze, prime comunioni, Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI

GIORNALI

RIVISTE



OSCAR BARBA

concessionario unico

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Linotipi Jannone - Salerno

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069

+ 42278

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino + 751067

+ 38485

84025 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 + 722658

+ 29940

84025 EBOLI - Piazza Principi Amedeo

+ 29940

84008 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli

+ 29940

84030 TEGLIANO - Via Roma, 8/10

+ 29940

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostada (parallela nel mezzo tra Via Mazini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vençin

ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465370

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi. Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Majorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti — Rivestimenti — Ceramiche — Mosaici — Tubi di cemento — Bassini biologici — Barriere stradali — Avvolgibili ed infissi in legno — Gres — Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni • Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrezzano-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65